

intervista con la

Prima di presentare, come faremo sui prossimi fascicoli, le vicende di Villa Pace di Gussago, ci sembra giusto premettere una nota sull'«altra Villa Pace», quella di Sopraponte di Gussago, che fu la prima casa di spiritualità della Gioventù femminile bresciana (GF).

Le origini remote di quella casa di spiritualità si rifanno all'azione dei Padri della Pace, in modo particolare all'apostolato di padre Antonio Cottinelli, uno dei protagonisti del movimento cattolico bresciano di fine '800-inizio '900. Egli fin dal 1879 aveva dato vita a corsi di esercizi spirituali per laici, una novità per l'epoca, ai quali parteciparono esponenti del movimento cattolico tra cui Giuseppe Tovini e Giorgio Montini, che furono anche tra i più attivi protagonisti della Gioventù Cattolica, ossia dell'Azione Cattolica.

Padre Cottinelli, che dal 1904 era divenuto preposito, cioè superiore, della congregazione dei Padri della Pace, nel suo testamento aveva disposto che il proprio patrimonio servisse per la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale a Sopraponte, patrimonio poi, per varie ragioni, utilizzato per il restauro di quella vecchia, e per attività a favore della gioventù del paese. Tra queste, nel 1911 prendeva vita, grazie anche all'impegno del curato di Sopraponte, don Ermenegildo Nabacino, il Circolo della Gioventù maschile e nel 1915 veniva aperto l'Oratorio con un centinaio di iscritti.

Erano ormai maturi i tempi per una iniziativa più complessa rivolta anche al settore femminile.

Nel 1918 Armida Barelli aveva fondato a Milano la Gioventù Femminile e nel 1919 era venuta a Brescia per far conoscere questa nuova associazione laicale. Tra le prime attività che caratterizzarono la GF vi erano sicuramente i corsi di cultura, le scuole di propaganda e gli esercizi spirituali. Iniziative che coinvolgevano centinaia di persone di ogni settore (il ramo femminile era allora diviso in piccolissime, beniamine, aspiranti, giovani e socie) e che richiedevano anche una struttura che ospitasse molte di queste attività. Ma... mancava la sede.



storia: Villa Pace

a cura di Michele Busi

Don Silvio Nabacino, parroco di Sopraponte dal 1921 al 1932, fratello di don Ermenegildo, favorì l'avvio delle trattative per l'acquisto, nel 1924, da parte della Gioventù Femminile, della Villa che fu chiamata, forse anche per ricordare l'opera di padre Cottinelli, Villa della Pace.

La GF bresciana si indebitò per la somma di 5.000 lire.

Sopraponte era allora un comune autonomo: solo pochi anni dopo, nel 1928, sarebbe divenuto frazione di Gavardo.

Un librettino illustrativo della GF, datato 1935, descriveva così Villa della Pace: «Chi viaggiando sul tram Brescia-Tormini, poco dopo la fermata di Gavardo guarda in su, a sinistra, vede, dominante il Chiese, il paesetto di Sopraponte che s'arrampica sulle falde del Monte Magno. In alto, ancora a sinistra, vicino alla chiesa Parrocchiale c'è una casa bianca con una fila di finestre verdi (si vede sotto il secondo piano), quella è Villa della Pace, la casa che la Provvidenza ci fece trovare 11 anni fa, e che ora ha ormai una storia lunga e bella accanto a quella del movimento femminile cattolico».

Ricordando gli undici anni di attività, annotava: «Ricordate, sorelle della prima ora, com'era la Villa della Pace nel 1925? L'entrata angusta; il cortile un rustico zeppo di strumenti agricoli e di bimbi appartenenti alle famiglie dei coloni; la Cappella una sala ridotta a tale uso, senza banchi, senza sacrestia; non c'erano dormitori, e quando le stanzette si riempivano bisognava metter brande nelle stanze e nei corridoi di passaggio; l'adiacenza un triangolino di orto e un pergolato; tutto lì...».

Nel 1927 la villa fu ampliata ed arricchita, tra l'altro, di una cappella dedicata a Cristo Re, consacrata dal vescovo mons. Giacinto Gaggia.

Il libretto sopra citato proseguiva: «Che differenza da quel che è ora la nostra Villa! Il cortile è divenuto quasi un giardino con le alte paolonie, le aiuole, i cespugli, la meravigliosa loggetta apertesi nella verdissima vallata di Vallio. Oltre le camerette del secondo piano, ci sono i vasti dormitori del primo, alcuni adatta-

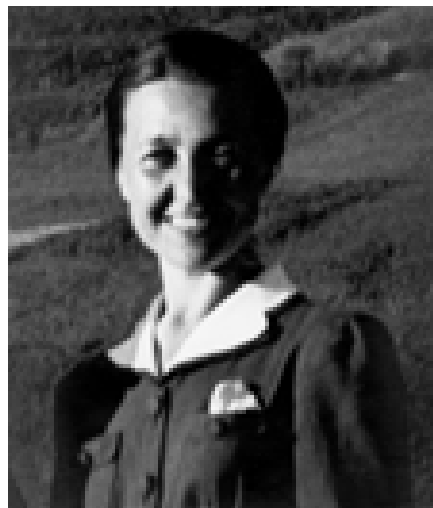
ti, altri fabbricati di nuovo; ormai la casa può contenere comodamente un'ottantina di persone ... Si aggiunse pure l'appartamento di 4 o 5 locali per i RR. Assistenti, con un giardinetto particolare ombroso e fiorito. La piccolissima adiacenza dietro la casa è diventata, mediante un opportuno sterro, un bel piazzale, da cui partono viali che conducono all'artistica statua dell'Immacolata (copia di una del Calegari), che troneggia in mezzo ai verdi rampicanti e dietro a cui s'allarga il...parco».

La partecipazione alle attività della casa di spiritualità fu presto massiccia: si calcola la presenza di circa di un migliaio di persone all'anno. Nell'agosto del 1932 la villa ospitò per un breve periodo di riposo anche mons. Giovanni Battista Montini.

Erano gli anni in cui il fascismo stava fagocitando le varie associazioni professionali e sopprimeva i partiti e le associazioni anche di stampo educativo, che presentavano valori difformi rispetto alla logica totalitaria. Per aggirare le varie proibizioni, le adunate dell'Azione Cattolica si presentavano con caratteri marcatamente religiosi. Ad esempio, la Barelli organizzava per la GF dei partecipatissimi convegni sulla liturgia.

Con la fine degli anni Trenta, quando la presidenza diocesana passò a Maria Freschi, l'idea di una nuova sede prese sempre più piede, finché...

«Ieri - scriveva Giuseppe Freschi, padre di Maria, a padre Caresana, altro esponente dei padri della Pace - fummo a pranzo da mio genero ing. Viga-



nò, a Croce di Gussago, nella villa ex Andreoli. Mia figlia Maria, dopo aver visitato assieme il vasto e magnifico fabbricato, ebbe un'idea, manifestò un desiderio ed esprime un rammarico: "Se avessi denari, che magnifica Villa San Filippo sarebbe questa!". A ciò io non ho potuto essere insensibile... Abbiamo visitato assieme tutto e già trovato il posto della Cappella, dell'appartamento per gli ecclesiastici, dell'appartamento delle Suore, della Biblioteca, della sala di adunanze, ecc. Questa mattina ho parlato con mio genero, e credo che Iddio voglia permettere di soddisfare alla aspirazione della mia Maria... Finanziariamente tutto è possibile, in quanto a questa parte importante la Provvidenza è amministratrice, e sono certo non vorrà mancare della sua benevolenza per risolvere il problema, e vedrò di mettere in grado la Maria perché pur essa possa fare il più possibile. Questo è un mio desiderio e un mio dovere, poiché la Maria è la nostra buona mediatrice per ottenere le benedizioni di Dio».

La casa fu oggetto di lavori fino al 1943.

La cappella fu affrescata da Vittorio Trainini, con il maestoso Cristo Re (altro elemento in comune con la Villa Pace di Sopraponte), circondato dalle giovani della GF, col caratteristico velo bianco indossato nei momenti liturgici solenni.

Maria il 20 settembre 1943 scriveva un biglietto di ringraziamento alle Propagandiste e Incaricate di plaga per l'offerta data in favore di Villa Pace: «Carissime, con commozione profonda ho avuto il dono vostro per il Nome di Maria. Vi rimeriti il Signore per tutta la vostra generosa bontà, e ci conceda di poter presto innalzare a Lui, nella gioia della pace della risurrezione, l'inno di ringraziamento nella Cappella della nuova Villa della Pace. Nell'attesa fiduciosa di questo grande giorno, Egli ci ottenga di essere tutte dei piccoli costruttori di pace».

Per le traversie della guerra la casa venne poi ufficialmente inaugurata il 24 giugno 1945.

Avveniva così il passaggio di consegne tra le due case di spiritualità, e cominciavano gli anni gloriosi di Villa Pace di Gussago. Su queste vicende torneremo nel prossimo fascicolo.